

Marco Volpe

26/05/2014 Seminario EPILOG su *Essays on A Priori Knowledge and Justification* di A. Casullo

## The Coherence of Empiricism

I razionalisti non hanno ancora sfruttato tutte le risorse a loro disposizione per rafforzare le loro posizioni filosofiche. Negli ultimi anni hanno concentrato i loro sforzi per fornire argomenti a priori contro l'empirismo. Secondo Casullo questa è una strategia perdente perché lo stesso razionalismo è vulnerabile agli argomenti portati contro l'empirismo.

L'opinione di Casullo è che i razionalisti dovrebbero articolare in modo più dettagliato le loro posizioni, cercando di utilizzare l'evidenza empirica in supporto alla loro tesi centrale che le intuizioni razionali sono *truth-conducive*.

### 1. Empirism rejected

Laurence Bonjour (il principale punto di riferimento di Casullo è il testo *In Defense of Pure Reason*, pubblicato nel 1998) sostiene che l'empirismo conduca allo scetticismo. Per sostenere questa sua tesi utilizza l'*argomento scettico*:

assumiamo che alcune credenze siano giustificate dalla sola esperienza. Queste credenze hanno un contenuto particolare e riguardano situazioni osservabili in uno spazio e in un tempo specifici.

Consideriamo questa alternativa: o alcune credenze il cui contenuto va oltre alla esperienza diretta sono giustificate, oppure lo scetticismo è vero.

La giustificazione delle credenze il cui contenuto va oltre l'esperienza diretta richiede un'inferenza a partire dalle credenze direttamente giustificate. Ma le inferenze richiedono principi che sono giustificati a priori.

La conclusione delle inferenze va oltre il contenuto dell'esperienza diretta, quindi le inferenze stesse non possono essere giustificate facendo riferimento all'esperienza stessa.

Quindi l'empirismo è falso o lo scetticismo è vero.

Casullo sostiene che l'argomento scettico può essere utilizzato *contro* il razionalismo.

assumiamo che alcune credenze siano giustificate da intuizioni razionali.

Consideriamo questa alternativa: o alcune credenze il cui contenuto va oltre alle intuizioni razionali sono giustificate, oppure lo scetticismo è vero.

La giustificazioni delle credenze il cui contenuto va oltre le intuizioni razionali richiedono principi d'inferenza che sono giustificati *empiricamente*.

La conclusione delle inferenze va oltre il contenuto delle intuizioni razionali, quindi le inferenze stesse non possono essere giustificate facendo riferimento a queste stesse intuizioni.

Quindi i principi di inferenza sono giustificati *empiricamente*, oppure lo scetticismo è vero.

I razionalisti potrebbero replicare che una credenza direttamente giustificata da qualche intuizione R, assieme a una credenza in un principio d'inferenza direttamente giustificato da un'altra intuizione R\*, può indirettamente giustificare una credenza il cui contenuto va oltre a quello delle credenze direttamente giustificate da intuizioni razionali.

Questa replica può essere fatta propria anche dagli empiristi: una credenza direttamente giustificata da qualche esperienza E, assieme a una credenza in un principio d'inferenza direttamente giustificato da un'altra esperienza E\*, può indirettamente giustificare una credenza il cui contenuto va oltre a quello delle credenze direttamente giustificate dall'esperienza.

## 2. Generality

Perché l'argomento scettico sia efficace contro l'empirismo Bonjour deve dimostrare che i principi d'inferenza non possono essere direttamente giustificati dall'esperienza. Per ottenere questo risultato impiega l'*argomento della generalità*.

1. L'esperienza è limitata a oggetti particolari.
2. Nessuna esperienza può giustificare direttamente una credenza il cui contenuto va oltre a quello dell'esperienza stessa.
3. I principi di inferenza sono generali.

Da questi punti segue

4. L'esperienza non può direttamente giustificare i principi di inferenza.

L'argomento della generalità potrebbe essere utilizzato contro il razionalismo se venisse modificato il punto 2 in termini più generali:

- 2\*. Nessuno stato cognitivo può giustificare direttamente una credenza il cui contenuto va oltre a quello dello stato stesso.

I razionalisti possono però replicare che esiste una differenza fondamentale tra l'esperienza e il pensiero: è possibile esperire solo oggetti particolari, mentre attraverso l'intuizione possiamo apprendere le proprietà degli oggetti.

Che cosa significa "apprendere" entità astratte come le proprietà? Secondo gli empiristi termini come "apprensione" o "intuizione" suggeriscono un'analogia con la percezione. Ma la percezione entra in contatto causale con gli oggetti percepiti, e non è possibile avere alcuna relazione causale con le proprietà.

Bonjour cerca quindi di spiegare come sia possibile apprendere una proprietà nei termini di una teoria sul modo in cui un pensiero può riguardare, o avere come suo contenuto, una proprietà.

La teoria fornita da Bonjour tuttavia, secondo Casullo, non riesce a spiegare in che modo possiamo apprendere le proprietà stesse attraverso il pensiero, ma solo in che modo il pensiero può avere come contenuto degli oggetti particolari che istanziano delle proprietà.

Ai razionalisti si presenta un'alternativa: possono sostenere che l'apprensione di oggetti particolari che istanziano proprietà, invece dell'apprensione delle proprietà stesse, sia sufficiente per giustificare dei principi generali. Accettare questa alternativa significa negare 2\*. Ma se si concede ai razionalisti di negare 2\* non c'è motivo per cui non si dovrebbe concedere agli empiristi di negare 2.

Come alternativa i razionalisti possono continuare a sostenere che solo l'apprensione delle proprietà stesse può giustificare dei principi generali. Ma in questo caso la teoria di Bonjour, non riuscendo a

dimostrare che il contenuto del pensiero non è limitato a oggetti particolari, non costituirebbe una risposta efficace all'argomento della generalità.

In entrambi i casi il razionalismo non dimostra di essere migliore dell'empirismo rispetto all'argomento della generalità.

### 3. Meta-Reasons

Bonjour sostiene che contro l'empirismo coerentista (c-empirismo) possano essere mosse due importanti obiezioni. Queste obiezioni si basano entrambe sul fatto che il c-empirismo non riesce a spiegare come possiamo avere conoscenza di principi generali.

La prima obiezione riguarda il fatto che il c-empirismo non sarebbe *truth-conducive*, ossia non sarebbe in grado di produrre credenze vere. L'obiezione fa riferimento alla considerazione che una persona, per essere epistemicamente giustificata nel credere che *p*, debba avere una ragione per pensare che *p* sia probabilmente vera.

Secondo Casullo l'espressione "avere una ragione per credere che *p*" è ambigua. Può essere infatti intesa in due sensi:

(B) *S* ha una ragione *basilare* *R* per credere che *p* se e solo se *S* ha *R* e *R* rende probabile che *p* sia vera.

(M) *S* ha una *meta*-ragione *R* per credere che *p* se e solo se *S* ha *R* e *S* ha una ragione per credere che *R* rende probabile che *p* sia vera.

Casullo dimostra che sia il c-empirismo che il razionalismo possono fornire una ragione basilare per giustificare le nostre credenze, ma non riescono a fornire alcuna meta-ragione. Bonjour sostiene che le intuizioni razionali forniscono delle ragioni basilari che sono sufficienti per giustificare le nostre credenze senza la necessità di ricorrere ad alcuna meta-ragione, ma non riesce a dimostrare che la stessa cosa non possa valere per le ragioni basilari fornite dal c-empirismo.

### 4. Revisability

La seconda obiezione che Bonjour muove al c-empirismo è che i suoi standard per la revisione delle credenze non impongono alcun vincolo alla giustificazione epistemica. Anche nel caso in cui questi standard sembrano indicare che alcune credenze andrebbero riviste è possibile evitare la loro revisione rivedendo gli standard stessi.

L'obiezione di Bonjour si basa su due principi:

(P1) Le credenze giustificate dall'esperienza sono rivedibili.

(P2) Gli standard per la revisione delle credenze giustificate dall'esperienza sono giustificati dall'esperienza.

Da questi principi segue che

(P3) Gli standard per la revisione delle credenze giustificate dall'esperienza sono rivedibili.

Ma principi analoghi possono valere anche per il razionalismo moderato:

(P1\*) Le credenze giustificate da intuizioni razionali sono rivedibili.

(P2\*) Gli standard per la revisione delle credenze giustificate da intuizioni razionali sono giustificati da intuizioni razionali.

Da questi principi segue che

(P3\*) Gli standard per la revisione delle credenze giustificate da intuizioni razionali sono rivedibili.

## 5. Foundationalism

Il c-empirismo non risulta più vulnerabile alle critiche e alle obiezioni di Bonjour di quanto non lo sia il razionalismo. E per quanto riguarda l'empirismo fondazionalista (f-empirismo)?

L'unico argomento che può essere usato contro l'f-empirismo è l'argomento della generalità. Se l'f-empirismo non riesce a fornire una spiegazione riguardo alla giustificazione di principi generali allora esso porta a una sorta di scetticismo: le *uniche* credenze giustificate sono quelle direttamente giustificate dall'esperienza.

L'argomento della generalità impone un importante vincolo internalista alla giustificazione epistemica: S è giustificato nel credere che p solo se S ha una ragione per credere che p sia probabilmente vera.

Gli f-empiristi hanno due possibilità: possono accettare l'internalismo e affrontare l'argomento della generalità, oppure possono rifiutare l'internalismo in favore dell'esternalismo.

Se gli f-empiristi accettano l'internalismo si trovano di fronte a un problema: accettare o meno (2\*). Se accettano (2\*) il fondazionalismo internalista non è un'opzione praticabile né per i razionalisti, né per gli empiristi.

Se rifiutano (2\*) gli f-empiristi si impegnano a sostenere che l'esperienza di oggetti particolari che istanziano proprietà può giustificare direttamente credenze generali.

Anche i razionalisti, rifiutando (2\*), possono impegnarsi a sostenere che l'apprensione di oggetti particolari che istanziano proprietà può giustificare direttamente credenze generali. Ma ciò che i razionalisti non possono fare, secondo Casullo, è dimostrare che il loro principio epistemico sia preferibile sotto qualche riguardo rispetto a quello degli empiristi.

Gli f-empiristi possono anche rifiutare l'internalismo a favore dell'esternalismo. In sostanza gli f-empiristi possono negare che S, per essere giustificato nel credere che p, debba avere una ragione per credere che p sia probabilmente vera.

Come già sappiamo l'espressione "avere una ragione per credere che p è probabilmente vera" è ambigua:

(BI) La credenza che p da parte di S è giustificata solo se S ha una ragione *basilare* per credere che p (internalismo *basilare*).

(MI) La credenza che p da parte di S è giustificata solo se S ha una *meta*-ragione per credere che p (*meta*-internalismo).

Ci sono due versioni dell'esternalismo: l'esternalismo *basilare* nega che una ragione basilare sia necessaria per la giustificazione, il *meta*-esternalismo nega che sia necessaria una meta-ragione.

L'unico argomento avanzato da Bonjour contro l'esternalismo si basa sul fatto che l'esternalismo implicherebbe una versione molto forte dello scetticismo. Se accettassimo l'esternalismo, secondo Bonjour, non avremmo più alcuna ragione per pensare che le nostre credenze siano vere, siccome l'esternalismo mette proprio in discussione l'adeguatezza delle ragioni che ci portano ad accettare le nostre credenze.

Sebbene (BI) richieda che un soggetto S abbia una ragione R per essere giustificato nel credere che p, non richiede che lo stesso soggetto abbia anche una ragione per credere che R sia *truth-conducive*. Ma per sostenere che R non sia una ragione adeguata per credere che p, bisogna offrire qualche ragione per credere che R sia *truth-conducive*. (BI) quindi può essere rifiutato dagli esternalisti senza che questo li obblighi a sostenere alcun genere di scetticismo.

(MI) invece richiede che, per essere giustificati nel credere che p, un soggetto debba avere sia una ragione R per credere che p, sia una ragione per credere che R sia *truth-conducive*. Soddisfare queste condizioni significa offrire alcune ragioni per pensare che le ragioni che ci portano ad accettare le nostre credenze siano adeguate.

Se gli esternalisti rifiutassero (MI) si esporrebbero al rischio dello scetticismo, ma Casullo ricorda che i razionalisti non sono in grado di fornire una meta-ragione per credere che le proprie credenze sono giustificate. In questo senso anche i razionalisti sono costretti a rifiutare (MI), e quindi non sono in grado di dimostrare che l'*f*-empirismo sia peggiore del razionalismo nell'affrontare il rischio dello scetticismo.

## 6. Rationalism revisited

Portare argomenti contro all'empirismo non è servito ai razionalisti per rafforzare le proprie posizioni. Casullo sostiene che i razionalisti dovrebbero ricercare un supporto empirico piuttosto che avanzare obiezioni a priori all'empirismo.

I razionalisti possono seguire due strategie: la prima è quella di ricercare un supporto empirico per la *truth-conduciveness* delle intuizioni razionali.

I razionalisti hanno un vantaggio rispetto agli empiristi: secondo questi ultimi infatti l'esperienza è l'unica fonte di giustificazione. Per questo motivo gli empiristi non possono fornire una spiegazione della *truth-conduciveness* dell'esperienza che non sia circolare.

Al contrario i razionalisti riconoscono due fonti di giustificazione, e possono quindi offrire una spiegazione non circolare della *truth-conduciveness* di una delle due fonti. I razionalisti potrebbero così offrire una giustificazione della *truth-conduciveness* delle intuizioni razionali che rispetta standard empirici.

Per realizzare questa strategia il razionalismo deve essere maggiormente articolato. In particolare i razionalisti devono fornire una descrizione generalmente accettata dello stato cognitivo che giustifica direttamente le credenze a priori, dei tipi di credenze che questo stato giustifica e delle condizioni alle quali lo stato cognitivo giustifica le credenze in questione.

La seconda strategia è quella di offrire una spiegazione della *truth-conduciveness* delle intuizioni razionali. Come sappiamo questa spiegazione non può essere basata su di un modello che definisce in termini causal-percettivi le intuizioni razionali e il loro modo di ottenere conoscenza. Ma oltre a

questo se il modello su cui si basa la spiegazione vuole dare una versione plausibile della nostra capacità di fornire giustificazione a priori deve mostrare di essere un modello che si realizza nella cognizione umana.

Il problema in questo caso è quello di dimostrare che uno stato cognitivo identificato a livello fenomenologico è associato con un singolo tipo di processi cognitivi che hanno una funzione fondamentale nella produzione delle credenze che essi stessi giustificano e nella spiegazione del modo in cui essi giustificano queste credenze.

Questo progetto ha tre obiettivi:

1. mostrare il collegamento tra la teoria filosofica e la cognizione umana. Se i processi cognitivi legati alla teoria filosofica non hanno alcun ruolo nella produzione delle credenze che essi stessi giustificano, allora la teoria non offre alcuna spiegazione riguardo alle nostre reali credenze.
2. L'epistemologia razionalista identifica due distinti tipi di giustificazione: esperienziale e non-esperienziale. Questa differenza è inizialmente stabilita a livello fenomenologico. Se i processi cognitivi che sono associati a queste differenze fenomenologiche non manifestano diversità rilevanti nel modo in cui producono credenze allora è lecito mettere in questione la stessa distinzione tra esperienziale e non-esperienziale. Se invece questi processi cognitivi manifestano delle differenze rilevanti nel modo in cui producono credenze il loro studio può permetterci di approfondire le nostre conoscenze riguardo alla distinzione esperienziale/non-esperienziale.
3. La comprensione del modo in cui gli stati cognitivi identificati a livello fenomenologico producono credenze vere può costituire la chiave per fornire una spiegazione non causal-percettiva delle intuizioni razionali e della loro *truth-conduciveness*.